Comunicato n.64 - 21 ottobre 1997

Deregulation e Sindacato

E' in atto un'intesa tra un gruppo d'associazioni: Snater, Libersind, Ugl, Are, Aitc e le associazioni dei T.D. per cui esse si presentano insieme sotto il nome di: "Cartello dell'autonomia". Il vertice Rai, non solo rifiuta questa realtà`, ma tenta, machiavellicamente, di disgregare il "cartello" costituito.

*E' un intenzionale attacco portato al sindacato ed alle associazioni di lavoratori in genere. E' stato già fatto in Inghilterra ed in Francia, da governi conservatori, in ossequio a quella legge economica chiamata: "Deregulation". Letteralmente: "Senza regole", da interpretare in termini economici come l'apologia del libero mercato, del liberismo più sfrenato.****Secondo la Rai, senza sindacato, o perlomeno senza quello scomodo.***

E' curioso, ci sia consentito, che ad applicare questa "deregulation" siano chiamate forze che hanno il merito di aver fatto dei diritti dei lavoratori e del sindacalismo il loro cavallo di battaglia.

Alcuni risultati sono: l'orario di lavoro deve essere un elastico allungabile, se ad otto o dieci ore interviene la protezione della legge, bisogna gabbarla, costringere il sindacato a firmare accordi che ne consentano l'evasione o ad anticipare in testa all'orario (sebbene sia vietato) e mantenere invariato quello tabellare.

La protesta a livello singolo va punita con il trasferimento. Accade sovente ed è diventato il modo più rapido per cambiare reparto.

La protesta a livello di gruppo o associativa, va combattuta con l'intimidazione, il terrorismo, il plagio.

I preposti di vario tipo sono gratificabili se riescono ad imporre questi comportamenti, scelgano loro il modo. L'obiettivo va raggiunto a prescindere dal come.

A qualcuno potrà anche piacere la Rai senza sindacati scomodi, ma quelli comodi a che servono? Non diventano un altro ente inutile? In ossequio alla medesima interpretazione della deregulation ed al buon senso, non potrebbe allora bastare una lungimirante dirigenza senza sindacato. Che stupidi ! Ma non è proprio questa la realtà che viviamo oggi in Rai!

Noi vediamo la deregulation come il bisogno di liberare la produzione dalle pastoie d'ordine burocratico e d'enfatizzare la partecipazione al momento produttivo. Perché?...

Perché, ne siamo convinti, ci sarebbero meno risentimenti, a tutto vantaggio della produzione.

I fatti costringono il cartello a cercare protezioni politiche. Di qualcuno la responsabilità.

Le nuove associazioni, e ne sono testimoni gli atti, sono o potevano essere l'esempio di un'organizzazione che superava il razzismo politico.

La vera abilità consiste nel riuscire, di là da fatti consociativi, ad usare tutte le potenzialità per superare i momenti di crisi interni e creare nuova occupazione.

Il razzismo politico deve tornare a stanze più consone. Mezzo paese stenta e rischia di non farcela. Possibile che esso debba superare le difficoltà con la collaborazione sentita del solo 50% delle sue forze, mentre l'altro 50% tifa contro. Quale altra alternativa per difenderci da quest'effetto negativo del bipolarismo?

Francesco Pompeo